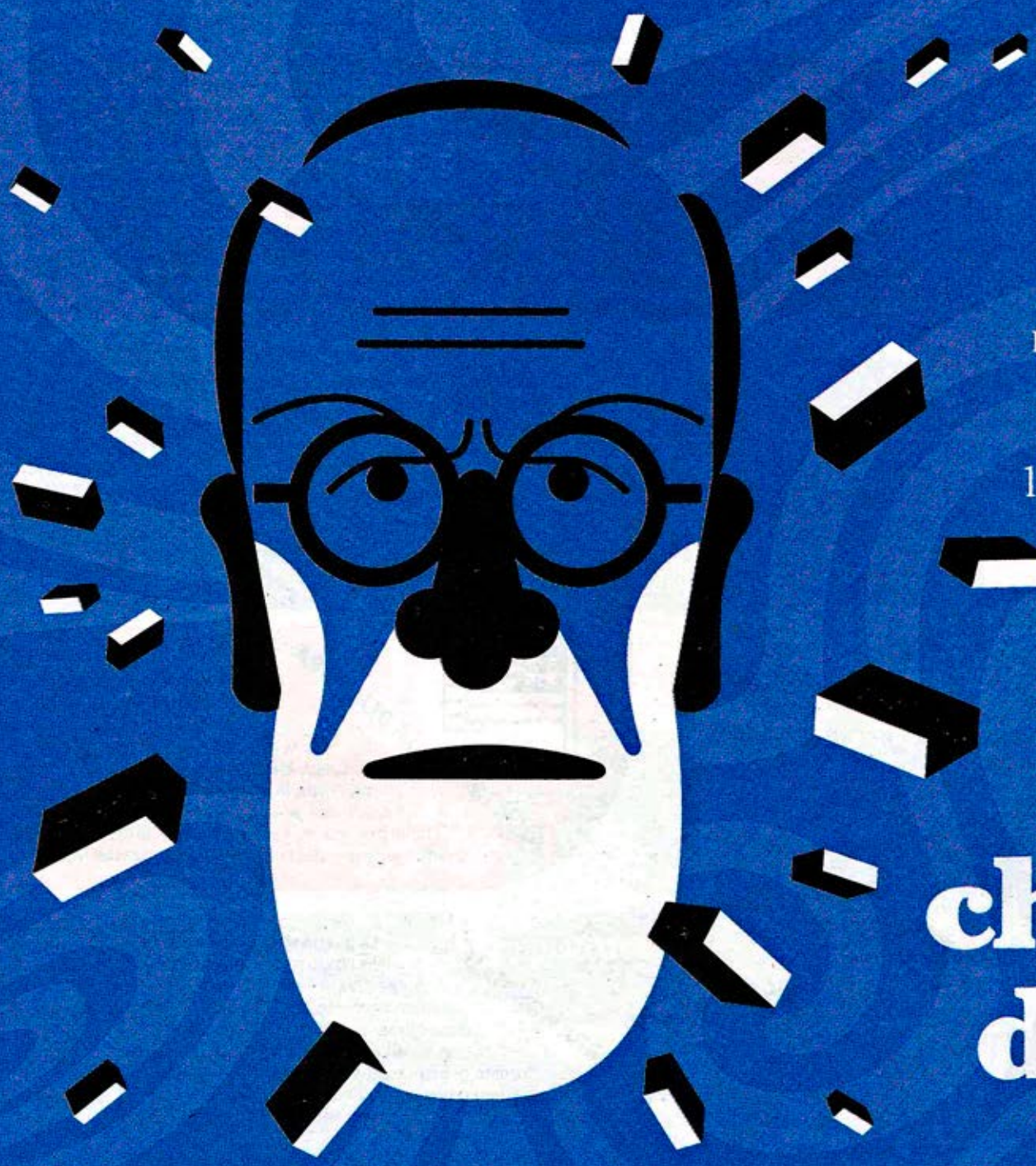
RSalute

LA REPUBBLICA
MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 2016
NUMERO 940

Malattie della pelle. Se il sistema immunitario va in tilt

Lettere. Integratori, gravidanza, cataratta: gli esperti rispondono



Inconscio, transfert, Edipo
interpretazione dei sogni
Serve ancora la psicoanalisi
nell'era delle neuroscienze e
degli psicofarmaci?
62 analisti rispondono
120 anni dopo il primo lavoro
del maestro viennese

Quel che resta di Freud

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA DI PAULA SIMONETTI

PER SAPERNE DI PIÙ
psicoterapiaescienzeumane.it
www.spiweb.it

Psicoanalisi. Dal trasfert alla simbologia onirica. Dal ruolo dell'analista alla centralità dell'incoscio. Cosa resta del maestro viennese nella cura delle patologie? 62 esperti rispondono. E scopriamo che farmaci e risonanze non sostituiscono il lettino

Il dottor Freud al tempo della Tac

IL CASO

Compleanno a Bologna

Viva, vivace, aperta e da sempre indipendente. *Psicoterapia e scienze umane*, la rivista italiana più diffusa del settore nel nostro Paese, fondata nel 1967, festeggia 50 anni di vita il prossimo 17 dicembre, con una giornata dedicata e con un numero speciale che contiene le 12 domande di cui riportiamo la sintesi. Nata per favorire il dialogo tra le diverse scuole e avvicinare psicanalisi, psicologia e psichiatria, nel tempo si è caratterizzata come luogo di dibattito e di formazione, dando vita a seminari, giornate di studio, iniziative e programmi nei servizi pubblici come nella professione privata. L'anniversario si festeggerà a Bologna, alla Sala Bolognini del Convento di San Domenico, a partire dalle 11; il programma prevede un incontro con cinque tra i grandi vecchi della psicanalisi italiana (Pier Francesco Galli, Marcello Cesa-Bianchi, Renzo Canestrari, Alberto Merini, Enzo Spaltro). Nel pomeriggio, oltre ad altri contributi, vi sarà l'intervento di Dagmar Herzog, storico dell'università di New York, sulla cristianizzazione e desessualizzazione della psicanalisi, oggetto di un suo libro di prossima pubblicazione dal titolo *Cold War Freud*. Infine Stefano Benni leggerà un testo di Berthold Rothschild del 1992 dal titolo *L'amante tradito. La psicoanalisi ha perso l'illuminismo o l'illuminismo ha perso la psicoanalisi?*, un lavoro semiserio di prossima pubblicazione sulla stessa rivista dedicato alle evoluzioni teoriche della psicanalisi nella seconda metà del Novecento.

a c

AGNESE CODIGNOLA

120 ANNI TORMENTATI



L'EDIPO
E' uno dei pilastri della psicanalisi. Ma oggi è sfrondato dell'eccessivo significato sessuale; si mette in luce, invece, la relazione tra genitori e figli che è destinata a influenzare tutta la vita. L'americano Jerome Wakefield sostiene addirittura che la comunità psicanalitica si dovrebbe scusare per la fiducia eccessiva riposta in Edipo, e per l'uso aggressivo delle sue interpretazioni

IL SOGNO
Sono ancor oggi una porta irrinunciabile verso l'inconscio, ma con una lettura meno spiccatamente sessuale. Che interpretazione e importanza attribuire al sogno è materia di discussione. Molti, per, come Frank Sulloway, derubricano il sogno perché la sua funzione terapeutica è sostituita dalle scoperte delle neuroscienze

IL FINE SECOLO
Sono gli anni del trionfo delle terapie cognitivo-comportamentali e in generale dei percorsi più rapidi ed economici rispetto alla psicanalisi, anche se spesso sostenuti da basi teoriche non del tutto chiare. Contemporaneamente, la psichiatria offre rimedi farmacologici di grande successo, e la psicanalisi, con la sua ecletticità, sembra avviata a un lento ma inesorabile declino.

GLI ANNI OTTANTA
Iniziano i primi tentativi di ricomposizione e sintesi delle diverse scuole. Una ricomposizione che è ancora in corso. Nel frattempo, però, la cultura del narcisismo ha posto nuovi problemi

GLI ANNI SESSANTA
Sono gli anni del trionfo di Jacques Lacan, e della struttura dell'inconscio come linguaggio, che ancora oggi influenza una parte importante della psicanalisi e non solo. Il fulcro è tornato in Europa e da lì ritornato nuovamente per gli Stati Uniti, accompagnato dal pensiero di molti filosofi soprattutto francesi

IL DOPO GUERRA
La psicanalisi viene investita dal conflitto. Wilfred Bion, lavorando in ospedali militari britannici sui gruppi, produce molti approcci teorici e clinici originali, mentre Eric Erikson lavora sui reduci in crisi al rientro in patria, impostando il lavoro sull'identità che poi approderanno alla psicologia del sé e a quella sociale. Heinz Khout compie alcune osservazioni sul narcisismo, e così fa Kernberg, e il tema diventa presto del tutto centrale

LA GUERRA FREDDA
La psicanalisi, confrontandosi con le nazioni totalitarie del recente passato (Germania, Italia) e del presente (Unione Sovietica), ed essendo basata per lo più negli Stati Uniti, subisce un processo di cristianizzazione e inizia ad avviarsi verso la medicalizzazione. Le capitali ora sono in Svizzera, a Zurigo, dove Ludwig Binswanger introduce l'approccio fenomenologico, Medard Boss quello esistenziale e dove fiorisce quello junghiano, grazie all'omonimo istituto. Quest'ultimo è nella enclave universitaria Buerghoelzli, luogo di scambio e apertura molto diverso dagli altri, che avevano iniziato da tempo a erigere barriere e a segnare appartenenze

ANNI TRENTA: LA DIASPORA
La psicanalisi fugge dall'Europa, e approda soprattutto negli Usa: a Topeka (Kansas), alla clinica Menniger, tempio della ricerca clinica; a New York, alla Columbia University, dove vanno Hans Sachs, che approfondisce il rapporto con i sogni, la mitologia, la religione e l'arte, e Karen Horney, che introduce il genere e l'importanza dell'ambiente nella psicanalisi, e al New York Institute, dove lavora Heinz Hartman, che continua sulla strada del rigore

SEGUE teorico incentrato sull'Io; a Chicago, dove Franz Alexander mette dopo al centro la persona ponendo le basi per la medicina psicosomatica; a Los Angeles: Ralph Greenson, l'analista di Marilyn Monroe, studia le resistenze e si dedica alla sistematizzazione della tecnica; a Stockbridge (Massachussetts): David Rapaport ed Eric Erikson perseguono dallo sforzo di sistematizzazione

L'INIZIO > 1ª GUERRA MONDIALE
La guerra trasforma la psicanalisi: la centralità della libido cede il passo a quella della pulsione aggressiva. A Vienna: qui lavorano i custodi del rigore teorico, l'accento è sul controllo delle emozioni; il coinvolgimento dell'analista è codificato e controllato. A Budapest: al centro vi è la persona. Con Ferenczi, oggi tornato di grande attualità insieme alle sue emozioni, che acquisiscono una rilevanza inedita. A Berlino: si insiste sull'importanza della formazione controllata dell'analista

GLI ANNI VENTI
Sono caratterizzati dal duello Klein-Freud. Melanie Klein e Anna Freud (figlia di Sigmund) propongono due visioni molto diverse: la prima incentrata sulle relazioni, la seconda sull'Io. Il dissidio è insanabile; la Klein approda a Londra, la Freud è a Vienna, accanto a coloro che restano fedeli dell'ortodossia

OGGI
Le scoperte derivanti dalle neuroscienze restituiscono attualità a molti autori, a cominciare dallo stesso Freud, che aveva dedicato una parte dei suoi studi a fenomeni allora chiamati paranormali, oggi conosciuti e studiati. Tuttavia, nonostante il tentativo di spiegare ogni comportamento ed emozione in termini di trasmissione nervosa, e di curare il malessere con i farmaci, l'angoscia esistenziale cresce, fomentata dalle comunità virtuali

to Kernberg e Peter Fonagy, due tra i più importanti analisti viventi, Nancy McWilliams, i cui testi sono stati tradotti in moltissime lingue, Jessica Benjamin, femminista radicale, Sophie Freud, figlia di Martin, uno dei sei figli di Sigmund, Allen Frances, autore del manuale americano delle malattie mentali *Dsmiv*; tra gli italiani: Massimo Recalcati, Luigi Zoja, David Meghnagi e Vittorio Lingiardi (ci dà la sua risposta nell'articolo qui a fianco). Ecco, in estrema sintesi.

Quale aspetto della psicoanalisi la colpisce di più?

Ciascuno ha il suo totem: il ruolo dell'inconscio nel comportamento, il transfert, il potere terapeutico dell'analisi, la relazione paziente-analista, l'idea di difesa e di resistenza come meccanismi cruciali delle reazioni e delle relazioni; o l'intero impianto.

Cosa pensa della proliferazione delle scuole?

Le risposte si polarizzano; male assoluto per molti, perché frutto guasto della mancanza di rigore scientifico, per altri sarebbe invece il segno evidente della vitalità della psicanalisi, e l'unico modo per rispondere alla complessità del mondo.

Che ne è di Edipo?

Quasi nessuno osa demolire uno dei pilastri della psicoanalisi. Ma molti lo sfrondano dell'eccessivo significato sessuale, mettendo in luce il ruolo della relazione tra genitori e figli, destinato a influenzare tutta la vita. Jerome Wakefield afferma che la comunità psicanalitica si dovrebbe scusare per la fiducia eccessiva riposta in Edipo, e per l'uso aggressivo delle sue interpretazioni.

Cosa resta della teoria del sogno?

I sogni continuano a costituire una porta irrinunciabile verso l'inconscio, sia pure non più esclusiva e con una lettura meno spiccatamente sessuale. Ma vi è anche chi, come Frank Sulloway, ne dichiara il tramonto, anche alla luce delle conoscenze neurobiologiche.

Come vede il rapporto tra teoria psicanalitica e ricerca empirica?

Una parte respinge l'idea di sottoporre la disciplina alle forche caudine delle sperimentazioni, poiché per definizione essa non sarebbe misurabile. Ma molti ritengono che questa impostazione sia ciò che sta portando la psicanalisi all'estinzione.

Che rapporto esiste tra psicanalisi e neuroscienze?

Alcune conoscenze di base hanno confermato e ampliato intuizioni della psicanalisi, così come hanno fatto tante esperienze cliniche: per questo la contaminazione va sostenuta. Alcuni sottolineano la sostanziale impermeabilità dei due mondi, per natura del tutto estranei l'uno all'altro.

Come spiega la crescente marginalizzazione della psicanalisi?

Autoreferenzialità, adesione fideistica alle idee di un maestro, costi e tempi eccessivi, natura elitaria, rifiuto del confronto con l'accademia, proliferazione di scuole, ma anche spinta della medicina (e dei sistemi assicurativi) verso approcci farmacologici o metodi psicoterapeutici fast, enfasi eccessiva per le neuroscienze. I più invece concordano sul fatto che la crisi sia stata in gran parte autoindotta. Ma a tutti è chiara la necessità di un ripensamento globale e drastico, se si vuole che la psicanalisi continui a essere una professione di aiuto, e non diventi un mero sistema filosofico e teorico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FONTE
RIELABORAZIONE DATI RSALUTE

INFOGRAFICA
PAULA SIMONETTI



Oggi il mondo di domani è l'impegno ad agire per un presente responsabile ed un futuro sostenibile. Per Bristol-Myers Squibb significa scoprire, sviluppare e offrire terapie innovative per aiutare i pazienti a sconfiggere malattie gravi. Ma significa anche avere la piena consapevolezza degli obblighi verso la comunità locale e globale, trasformandoli in impegno concreto. Il nostro impegno guarda al futuro e alle realtà più lontane ma inizia nel presente e dai luoghi a noi più vicini. **Oggi per il domani.**

www.bms.it

Bristol-Myers Squibb

L'opinione. L'incoscio, la famiglia, i meccanismi di difesa. Alcuni punti fermi della clinica. Che si rinnova

L'hanno data per morta e le ha fatto bene

VITTORIO LINGIARDI

IL TRAMONTO della psicoanalisi è stato annunciato più volte. Sentire i rintocchi della campana tutto sommato le ha fatto bene. Le ha fornito lo slancio necessario per uscire dall'autoreferenzialità di cui in passato ha molto sofferto. Da Freud a oggi, le teorie e le tecniche psicoanalitiche sono cambiate.

Tuttavia molti critici continuano a commettere l'errore di attaccare una versione arcaica della psicoanalisi, che gli stessi psicoanalisti considerano superata. Le ricerche sulle esperienze infantili (e in generale la clinica dei disturbi della personalità) hanno contribuito a mettere in discussione il primato dell'interpretazione come strumento trasformativo, lasciando spazio a interventi più legati alla sintonizzazione tra paziente e analista, alla qualità dell'ascolto, alla dimensione intersoggettiva. La psicoanalisi contemporanea si è allontanata dal modello originale basato su pulsioni e fantasie inconsce per rivalutare il ruolo dell'ambiente e delle esperienze traumatiche. I sogni non sono più solo materiale da decifrare e interpretare, ma narrazioni che ci aiutano a capire il funzionamento psichico. La relazione terapeutica è al centro della riflessione su cosa promuove il cambiamento.

La vita biologica del cervello, grazie al dialogo con le neuroscienze cognitive, non è più considerata in modo separato dalla vita psichica della mente. Per non parlare di quanto è cambiato il modo di guardare alle sessualità e alle identità di genere.

Se il cammino della psicoanalisi è fatto di trasformazioni continue, esistono punti fermi e fondativi. Per esempio: i problemi che le persone portano in terapia possono essere affrontati a partire da motivazioni e dinamiche implicite o inconsce; le relazioni primarie con chi ci ha accudito (o trascurato) hanno un ruolo cruciale nell'organizzazione della personalità e formano gran parte del nostro mondo, interno ed esterno, di relazioni; esistono funzioni psichiche, i meccanismi di difesa, che modificano o deformano la realtà per evitare stati affettivi e cognitivi spiacevoli e dolorosi.

Oggi il consumatore si orienta nel mercato delle psicoterapie alla ricerca, più che comprensibile, di interventi a efficacia immediata (ma spesso purtroppo illusoria).

Questo spiega l'aumento della richiesta di terapie farmacologiche e il successo di approcci clinici veloci. Anche la psicoanalisi sta provando a sperimentarsi in forme nuove, adottando setting meno tradizionali e trattamenti brevi. Ma l'approccio analitico è per sua natura "controcorrente": richiede tempo, fiducia, pazienza. E desiderio di una conoscenza profonda di sé e del senso della propria storia.



Anche per questo continuo ad amare i versi scritti dal poeta Wystan Hugh Auden in occasione della morte di Freud: «...Non fece altro che usare la memoria/come i vecchi e dire la verità come i bambini./...Se spesso sbagliava e a volte era assurdo/per noi non è più una persona/ormai, ma tutta un'atmosfera di opinione./In nome suo viviamo vite diverse».

©RIPRODUZIONE RISERVATA